

SVEVA FRIGERIO

*Università di Ginevra*

GERARCHIE TESTUALI E INCISI: SONDAGGI SUL CONNETTIVO  
*TRA PARENTESI*

ABSTRACT

Textual hierarchies and asides. A study on the discourse marker *tra parentesi* (*in brackets*).

This paper focuses on a lexical signal available in support of a parenthetical elements, *tra parentesi* (*in brackets*), starting from a definition of textual hierarchies and asides. Bracket marks and discourse marker *tra parentesi* are language tools that involve apparently similar insertions within the textual structure, but may have significant differences as regards the extension of the inserted graft and its relevance with respect to its context. The discourse marker *tra parentesi* allows to insert a more extended grafts and sometimes a more personal contribution, with production of a thematic deviation that may appear more important than the main text. The author analyses a selection of non-literary examples which mainly present usual uses, and others examples which also illustrate some atypical uses or strongly subject to interpretation, to provide an overview of the many facets of this apparently basic operation for the construction of the discourse. The examples show the connections between the logical-argumentative dimension in which the discourse markers operate and the more widely thematic and enunciative dimension involved in this linguistic phenomenon.

*Keywords:* *tra parentesi* (*in brackets*); Asides; Text Linguistics; Textual Architecture; Logical-Semantic Relations; Discourse Markers

1. GERARCHIE TESTUALI E INCISI

L'architettura semantica di un testo poggia su connessioni di vario tipo, associate alla dimensione logico-argomentativa, a quella tematico-referenziale, o ancora a quella enunciativo-polifonica, che possono operare contemporaneamente o in momenti distinti, e sono coinvolte anche nella definizione delle gerarchie interne.<sup>1</sup>

In particolare, le relazioni logico-argomentative che sussistono fra gli enunciati danno luogo a specifici rapporti gerarchici: gli enunciati che accol-

gono una motivazione, un'illustrazione, un'esemplificazione, una specificazione o un commento sono semanticamente subalterni rispetto all'enunciato cui fanno riferimento, mentre quelli che operano una consecuzione, una concessione, una generalizzazione o una rettifica sono dominanti; le relazioni di aggiunta e alternativa pongono i due enunciati coinvolti sullo stesso piano, mentre quelle di opposizione e riformulazione non definiscono di per sé una gerarchia, la quale sarà determinata dal contesto.<sup>2</sup>

Accanto alle gerarchie semantiche prodotte dalle relazioni logico-argomentative, vi sono quelle instaurate dagli incisi, configurazioni testuali accessorie caratterizzate da espletività e da isolamento interpuntivo (tramite parentesi e lineette, oppure con delimitazioni meno specifiche, costituite in particolare da virgole oppure da una virgola e un segno di punteggiatura più forte).<sup>3</sup> Un corrispettivo degli incisi si può avere anche su scala più ampia, a livello dei movimenti testuali, con sequenze semanticamente accessorie rispetto al contesto, generalmente delimitate da segni di punteggiatura forti, magari ulteriormente rafforzati da un confine di capoverso.<sup>4</sup>

## 2. SEGNALI DI INCISO

L'isolamento interpuntivo costituisce una proprietà necessaria dell'inciso, ma non sempre risulta sufficiente a garantirne l'identificazione. Le parentesi assegnano sistematicamente statuto di inciso all'unità circoscritta, stabilendo dei confini di enunciato (con conseguente autonomia illocutiva e possibilità di sdoppiamento enunciativo, reale o virtuale), mentre le lineette (oltre ad essere specializzate nella segnalazione del discorso diretto), possono delimitare un inciso ma anche indicare un confine di livello inferiore, in maniera analoga a una virgola che apre e chiude; le virgole dal canto loro sono provviste di una vasta gamma di funzioni, così come i segni più forti che possono assorbire la virgola di chiusura di un inciso (punto e virgola, punto, ma anche punto interrogativo, punto esclamativo, puntini di sospensione).<sup>5</sup>

In modo analogo, anche la segnalazione degli incisi per mezzo di indicatori lessicali – in ogni caso opzionali – può attuarsi mediante connettivi piuttosto generici, come *tra l'altro*, oppure emblematici. Fra questi ultimi vi sono senza dubbio le locuzioni avverbiali *per inciso*, che evoca specificamente la categoria cui appartiene il segmento di testo coinvolto, e *tra parentesi*,<sup>6</sup> che traduce in parole il segno interpuntivo più rappresentativo di tale categoria.<sup>7</sup>

### 3. IL CONNETTIVO TRA PARENTESI

L'affinità che intercorre fra il connettivo *tra parentesi* e gli omonimi segni interpuntivi consente un alto grado di sostituibilità reciproca.<sup>8</sup> Tuttavia, le parentesi sono formalmente subordinate alla punteggiatura forte, e di conseguenza sono generalmente incluse in una proposizione (con ampia libertà di posizionamento, e senza comunque escludere la possibilità di scelte meno convenzionali); il connettivo (caratterizzato a sua volta da un'ampia libertà di posizionamento), invece, è collocabile anche all'inizio di una sequenza autonoma racchiusa entro punti fermi, che può arrivare a costituire un capoverso a sé stante e persino oltrepassare tale misura. Gli incisi introdotti da *tra parentesi* beneficiano del resto in generale di un'autonomia maggiore, per quanto concerne l'estensione, anche perché diversamente dal doppio segno di punteggiatura il connettivo presuppone una conclusione senza demarcarla esplicitamente. Per la stessa ragione, non è raro l'impiego di espressioni che ripristinano successivamente il piano principale del testo, come ad esempio *tornando al tema o per riprendere il filo del discorso* (l'operazione è attuabile anche con connettivi di carattere più genericamente riassuntivo come *dunque, insomma, ad ogni modo, comunque*).

A contraddistinguere gli incisi introdotti da *tra parentesi* vi è anche il fatto che i loro costituenti possono essere oggetto di successive riprese nel testo principale, sia formali che di contenuto; tale possibilità in linea di massima è invece preclusa nel caso di incisi delimitati da parentesi (i quali possono semmai essere collegati l'uno all'altro).

Semanticamente, *tra parentesi* risulta invece affine ai segni interpuntivi per il fatto di non intervenire sul contenuto dell'enunciazione in quanto tale: la sua è una funzione metatestuale, volta a comunicare il ruolo subalterno dell'innesto, alludendo al suo carattere temporaneo e implicando un successivo ritorno al piano principale (senza precisare in altro modo il tipo di rapporto semantico che intercorre fra l'uno e l'altro, estremamente variabile).<sup>9</sup>

Nel complesso, *tra parentesi* accompagna un segmento provvisto di una certa elasticità, la cui estraneità può essere ridotta dalla presenza di successive riprese, anche se il connettivo stesso, magari associato a ulteriori elementi lessicali che in chiusura ripristinano il discorso principale, può produrre l'effetto opposto, mettendo in rilievo lo scarto. A seconda dei casi possono dunque prodursi situazioni di alterità più o meno marcata.<sup>10</sup>

A tale aspetto va accostata una peculiarità concernente il rilievo informativo che accomuna l'insieme degli incisi: pur essendo secondari, possono essere impiegati per introdurre a livello dell'enunciato un secondo focus, che non sarebbe immaginabile all'interno di una struttura sintattica appartenente a un unico piano. Analogamente, anche su scala più ampia vi sono configu-

razioni che esibiscono la subordinazione concettuale ma sono impiegate per veicolare in realtà informazioni reputate significative (almeno) quanto quelle accolte nel testo principale. Gli scopi possono essere i più vari: potenziare l'effetto ironico, dissimulare il rilievo di un'opinione personale che potrebbe esporre l'autore a determinate critiche, incoraggiare nel destinatario uno specifico comportamento.

Vi è dunque una componente di ambiguità in questo connettivo dalla funzione chiaramente gerarchizzante sul piano concettuale, poiché se la sua forma lessicalmente corposa da un lato sottolinea la presenza dello scarto, dall'altro di riflesso ne evidenzia anche il contenuto (la ricaduta sul lettore naturalmente è variabile, e dipende da innumerevoli fattori interni ed esterni al testo, ma si tratta di un effetto generale comune al complesso degli elementi metalinguistici e metatestuali, che focalizzano l'attenzione sul codice). Di conseguenza, sebbene ciò non costituisca la norma e implichi una dimensione in parte soggettiva, può prodursi una situazione paradossale, in cui un elemento introdotto da *tra parentesi*, incassato nel testo, risulta più significativo rispetto agli elementi circostanti di quanto non apparirebbe se giustapposto tramite una più neutra relazione di aggiunta.<sup>11</sup>

Un recente studio in effetti ha individuato per *tra parentesi*, oltre a un impiego digressivo rispetto al topic principale (con presentazione di un'informazione secondaria) e a un impiego da esso derivato come marcatore di *topic shift* (abbandonando in questo caso la qualifica di informazione secondaria), proprio la possibilità di un utilizzo volto a introdurre un focus supplementare (analogamente a connettivi come *oltretutto*), e anche una presa di parola.<sup>12</sup> Pur trattandosi di uno studio relativo al parlato conversazionale, il fatto che esista la possibilità di utilizzare il connettivo per introdurre un focus supplementare risulta molto significativo anche in relazione ai testi scritti pianificati, sia perché riflette la facoltà comune all'insieme degli incisi di introdurre un secondo focus nell'enunciato, sia perché l'influenza dell'oralità risulta estremamente significativa in alcuni ambiti della scrittura contemporanea, inclusa la prosa giornalistica oggetto delle analisi che seguono.

#### 4. ESEMPI COMMENTATI

Gli estratti selezionati presentano una varietà di impieghi del connettivo *tra parentesi* (nella sua forma più ridotta o inserito in espressioni più ampie) all'interno della prosa giornalistica contemporanea. Attraverso un esame delle caratteristiche sintattico-semantiche attento anche ad aspetti che riguardano l'insieme dell'architettura testuale, ci si propone di mostrare la presenza, accanto a impieghi più tradizionali, di casi in cui dietro l'apparente

subordinazione semantica si celano strategie più o meno elaborate di messa in evidenza, valutandone anche il margine di interpretabilità.<sup>13</sup>

La classificazione all'origine dell'ordinamento degli estratti è stata operata sulla base di criteri formali, con una distinzione di fondo fra i casi di impiego congiunto del connettivo e dei segni di parentesi, con e senza inclusione del contenuto accessorio (4.1), e i casi in cui è impiegato unicamente il connettivo, soprattutto in posizione iniziale (di frasi o capoverso), ma più raramente anche intermedia o finale (4.2); concludono la classificazione tre esempi di impiego in ambito letterario (4.3), volti a fornire un termine di paragone.<sup>14</sup>

#### *4.1 Impiego congiunto del connettivo e dei segni di parentesi*

È ragionevole supporre che la scelta non infrequente di impiegare congiuntamente il connettivo *tra parentesi* e i corrispondenti segni di punteggiatura produca un rafforzamento reciproco, accentuando il carattere accessorio del contenuto coinvolto.<sup>15</sup>

La struttura più tipica presenta il connettivo isolato da virgole, in una posizione intermedia all'interno della porzione di testo racchiusa entro le parentesi (la sua portata semantica è dunque bifronte e delimitata dai corrispondenti segni interpuntivi). La posizione in apertura, immediatamente dopo il segno di parentesi, non sembra invece particolarmente diffusa, probabilmente perché esibisce eccessivamente la ridondanza (e perché la funzione delimitante è già ricoperta dai segni interpuntivi).

Si veda un primo esempio:

- (1) «Sono più furbo se vado in pole position o se risparmio un treno di gomme?», deve aver ragionato Nico Rosberg durante le qualifiche del Gran premio del Bahrein. Effetti del caldo. Probabilmente nei box della Mercedes si era rotto il condizionatore, perché anche Michael Schumacher non è apparso un fenomeno di astuzia: ha quasi l'intera dotazione di pneumatici intatta, peccato per lui che partirà in posizione 17 e dovrà remare in mezzo al traffico (dove, **tra parentesi**, le gomme si consumano più in fretta). Insomma, la squadra più in forma del momento è riuscita a sprecare l'attimo. Non ne ha approfittato la McLaren, che è stata squadra del momento un mese fa, ma la Red Bull. («La Stampa», 22.4.2012)

L'articolo, del quale si riporta il primo capoverso, è redatto nello stile brillante caratteristico della cronaca sportiva, volta non tanto o non solo a fornire il resoconto di gare e partite che la maggior parte dei lettori dell'articolo probabilmente ha seguito direttamente, ma piuttosto a commentarne aspetti puntuali, sulla base di conoscenze tecniche più o meno approfondite che si aggiungono alla percezione dello spettatore medio. In questo estratto

assume particolare rilievo l'ironia, prima con l'insensata riflessione immaginaria attribuita a Rosberg e posta fra virgolette in apertura, poi con l'ipotesi relativa a un altrettanto immaginario condizionatore rotto nei box Mercedes e agli effetti della calura sulla razionalità dei due piloti, entrambi coinvolti in una litote a sua volta ironica («anche Michael Schumacher non è apparso un fenomeno di astuzia»). La parentesi contribuisce a questo effetto complessivo: introduce un complemento accessorio, il quale tuttavia, agganciandosi al secondo dei due elementi relativi alla situazione di Schumacher, negativo (la posizione in gara, che comporta il dover «remare in mezzo al traffico», con impiego traslato del verbo, tipicamente associato alla difficoltà di staccarsi dal gruppo nelle gare automobilistiche), costituisce un'aggravante che finisce per compromettere anche il primo elemento, in sé positivo, relativo allo stato degli pneumatici. Risulta quindi un inserto a sua volta significativo, rispetto allo stato di cose condensato nell'enunciato seguente, introdotto da *insomma* («la squadra più in forma del momento è riuscita a sprecare l'attimo»); importante è anche il connettivo stesso, in assenza del quale l'effetto ironico è meno chiaro, e la struttura nel suo insieme appare poco felice (necessiterebbe di una focalizzazione operata con altri mezzi, ad esempio con un punto esclamativo).

L'esempio che segue è tratto da una recensione al volume *Mussolini contro Lenin* di Emilio Gentile, che ricostruisce quanto riportato dagli organi di stampa fascisti in relazione alla Rivoluzione d'ottobre.

- (2) Molte delle ricostruzioni degli avvenimenti sovietici che [Mussolini] pubblicò sul *Popolo d'Italia* dopo il '17 provenivano dai Socialisti rivoluzionari russi, i fidi di Kerenskij che complottavano contro i bolscevichi. E forse sarebbe stato meglio che Gentile avesse spiegato chi erano costoro: ad esempio Vassili Soukmouline, giornalista molto attivo, era il braccio destro di Viktor Cernov, ex ministro di Kerenskij, e dai fascicoli della polizia italiana risulta in Italia protettissimo e proprio in chiave anti-bolscevica. Insomma, sulla base di queste fonti, Mussolini scrisse sul *Popolo d'Italia* una propria personale Storia della Rivoluzione russa, per molti tratti interpretata con gli occhi e i documenti di quelli che erano i peggiori nemici di Lenin (e magari amici del socialista Filippo Turati, che li proteggeva). Eppure, anche su di loro, via via che il «potere rosso» si consolidava in Russia, Mussolini cambiò idea. Anche in questo, era un grande opportunista. E presto «scaricò» i socialisti rivoluzionari (che, **tra parentesi**, secondo una spia inglese erano guidati dai Servizi occidentali). («Il manifesto. Alias», 14.1.2018)

La precisazione relativa ai socialisti rivoluzionari, forse guidati dai Servizi segreti occidentali che operavano in funzione antibolscevica, non è direttamente correlata alla posizione di Mussolini nei loro confronti, e costi-

tuisce un elemento secondario nel contesto; apre però un quadro storico più generale relativo alla collocazione dei diversi fronti sullo scacchiere politico, che insieme alla constatazione relativa all'opportunità di Mussolini sembra assumere il peso informativo più rilevante, anche per la posizione in chiusura dell'articolo.

La struttura osservata in questi primi due esempi, dove il connettivo è utilizzato nella sua forma minima e la parentetica è sintatticamente dipendente dal cotesto, è spesso integrata da un *verbum dicendi* che accentua il peso del connettivo: tipica è l'espressione impersonale *detto tra parentesi* (talvolta ulteriormente arricchita da *sia*). Questa espansione a sinistra del connettivo sembra fra l'altro rendere meno sgradita la collocazione immediatamente dopo il segno di parentesi, probabilmente proprio perché rende meno evidente la ridondanza. Si vedano gli estratti (3) e (4), dove le parentetiche sono anche provviste di maggiore autonomia sintattica rispetto ai primi due esempi:

- (3) La ricordate col vocalizzare toccante di Mercedes Sosa? *Alfonsina y el mar*, la struggente canzone di Ramirez (**detto tra parentesi**: tempo addietro i critici letterari più avanzati avevano decretato l'esilio perpetuo della parola struggente). La suonano con eleganza e discrezione anche loro due, Anja Lechner al violoncello e François Couturier al pianoforte nell'album *Lontano* (Ecm/Ducale). Bisogna stare al gioco con questi sedici brani in cui prevale un'atmosfera di romantica malinconia. Se ci si irrigidisce su una posizione austera, e non si capirebbe il perché, la bellezza dell'ascolto, diciamo pure il rapimento, va a farsi benedire. («Il manifesto», 5.5.2021)
- (4) C'è un solo posto dove tanto chi è stato a Palazzo Chigi quanto chi c'è andato solamente vicino desidera trasferirsi ancora più ardentemente, ed è il Quirinale. Ma quello è un incarico che, salvo rare eccezioni, si libera una volta ogni sette anni. Mentre Palazzo Chigi, in pratica, è come se fosse sempre disponibile, costantemente all'incanto. E questo è anche il problema. Nonché una delle principali differenze tra il sistema politico italiano e quello della maggior parte degli altri paesi occidentali. In Spagna, per dire, gli ex capi del governo ancora in circolazione sono quattro: Felipe González, José María Aznar, José Luis Rodríguez Zapatero e Mariano Rajoy. In Germania, appena due: Angela Merkel e Gerhard Schröder. In Italia sono dodici. Talmente tanti che a farne l'elenco ci si annoia ancora prima di arrivare in fondo (**sia detto tra parentesi**, per quelli ancora convinti che bisognava abolire il proporzionale per avere finalmente governi stabili: Spagna e Germania hanno entrambi sistemi elettorali proporzionali). Se poi, tenendo conto dell'importanza della seconda legge (ci vuole tornare anche chi non c'è mai stato), volessimo aggiungere ai suddetti dodici il numero di coloro che a Palazzo Chigi si sono candidati (lo so che la Costituzione non lo prevede,

ma dovete dirlo a loro, non a me), anche limitandosi a quelli che avevano effettivamente qualche chance di farcela, l'elenco prenderebbe in un attimo proporzioni telefoniche. («Il Foglio», 27.11.2021)

Nel primo caso la parentesi produce un netto stacco metalinguistico, relativo all'impiego dell'aggettivo *struggente* in relazione a una canzone accolta nell'album recensito. L'inserito evidenzia la consapevolezza dell'esclusione del termine dall'ambito della critica, rivendicando al contempo la legittimità del suo utilizzo nel caso specifico. Non si tratta comunque di un'osservazione isolata rispetto al contesto: è ripresa nella seconda parte dell'estratto, nell'invito a «stare al gioco» rispetto a questa «atmosfera di romantica malinconia» (che attribuisce ulteriore legittimità all'aggettivo *struggente*); un ulteriore inserito metalinguistico posto in una prospettiva analoga compare in chiusura («la bellezza dell'ascolto, diciamo pure il rapimento»).

Nel secondo caso la parentesi produce, in chiusura di un confronto relativo al numero degli «ex capi del governo ancora in circolazione» nei vari Paesi, un confronto ulteriore che coinvolge gli stessi Paesi per contestare l'opportunità della correlazione fra abolizione del sistema elettorale proporzionale e stabilità del governo. Il nesso è dato dai Paesi evocati, mentre il contenuto della parentesi non è direttamente collegato al contesto: evoca una questione più generale e probabilmente più rilevante che è oggetto di dibattito. Rispetto ad essa la rilevanza dell'argomento esposto dipende anche dal suo proporsi come dato di fatto unico, apparentemente sufficiente per supportare l'ulteriore tesi implicitamente sostenuta dall'autore, senza necessitare di un più esteso impianto argomentativo.

Nell'esempio (5), tratto da un editoriale di Ernesto Galli della Loggia, la medesima formula è situata in una posizione intermedia, mentre in apertura della parentesi è collocata la ripresa del sintagma utilizzato in precedenza nel testo principale.

- (5) Pensare – come sembrano pensare molti democratici – che il semplice fatto di dire che il fascismo ha fatto «anche delle cose buone» equivalga ad essere dei criptofascisti, e che una tale opinione diffusa testimoni di un pericolo fascista, pensare ciò implica logicamente due conseguenze entrambe inaccettabili. La prima è l'idea che si può essere antifascisti solo credendo che la storia sia sempre tutta bianca o tutta nera, cioè credendo una cosa che nel novanta per cento dei casi è una palese idiozia, e che pertanto se del fascismo non si ha una visione come del male assoluto, di una sequela ininterrotta di errori e di malefatte (una visione, **sia detto tra parentesi**, che nessuno storico serio ha mai avuto, ma neppure un grande politico come il già citato Togliatti: si veda il suo celebre «Corso sugli avversari» del 1935), allora vuol dire essere già dalla sua parte. («Corriere della Sera», 31.10.2021)

Al di là dell'opportunità discutibile del riferimento, che comunque possiede una sua indubbia forza argomentativa, si può osservare come in questo estratto la modalità di espansione del connettivo scelta contribuisca ad attribuire rilievo alla figura dell'autore, e combinandosi all'anafora che associa testo principale e parentesi, conferisca ulteriore veemenza all'impianto retorico dell'editoriale.

Un caso particolare è costituito dall'esempio (6), tratto da un articolo di Antonio D'Orrico relativo al romanzo *La stazione* di Jacopo De Michelis:

- (6) Entra in scena Laura (giustamente De Michelis la battezza come l'amata di Petrarca, forse anche lui, come me, pensa che era più bella, **detto tra parentesi**, della Beatrice di Dante). Laura ha un dono che è una maledizione: sente e vede le emozioni degli altri. («Corriere della Sera. Sette», 7.1.2022)

Le numerose virgole e la configurazione sintattica complessiva rendono ambigua la portata del connettivo, che non coinvolge necessariamente l'insieme del contenuto posto fra parentesi. Da un lato infatti sembrerebbe preferibile associarlo soltanto alla seconda parte (a «forse anche lui, come me, pensa che era più bella [...] della Beatrice di Dante»), sia per la forte soluzione di continuità rispetto a quanto precede, sia per la posizione del connettivo interna al comparativo di maggioranza, sia per la presenza del *verbum dicendi*, che rafforza il pronome personale che precede. Dall'altro lato, per quanto possa apparire ambigua, la formula verbalizza segni interpuntivi che delimitano il testo in modo univoco, e che tendono di conseguenza a imporre quella segmentazione anche su di essa. Si tratta in ogni caso di un testo dal sapore fortemente colloquiale, che avvicina il lettore anche attraverso scelte di questo tenore, che ampliano il margine di interpretabilità.

Un caso particolare di combinazione del connettivo con i segni di parentesi è osservabile anche in un articolo di Dino Buzzati («Col "Poema a fumetti" mi aspettavo di peggio»):

- (7) Parecchi mi hanno rimproverato l'eccessiva frequenza, nelle pagine, di ragazze nude disegnate con accento libertino. Io l'ho fatto per tre motivi: primo, la nudità mi sembra il costume più adatto nel mondo dei più; secondo, disegnare dei nudi è più gradevole e stimolante che disegnare delle persone vestite (almeno per me); terzo – e qui direte che mi dò la zappa sui piedi, ma perché essere ipocrita? – pensavo che l'ingrediente fosse produttore agli occhi del pubblico. (**Tra parentesi**, nonostante il noto boom del sesso, regna ancora da noi una curiosa pruderie, per cui basta una donna svestita a far parlare di pornografia). Ma può anche darsi che io abbia un poco esagerato. («Corriere della sera», 8.2.1970)

Invece di essere inserita in un'altra proposizione, la parentetica costituisce una proposizione a sé stante, aperta da maiuscola e chiusa da punto fermo; a rendere possibile tale scelta è proprio la presenza del connettivo, che ammette questa opzione, mentre in sua assenza la configurazione risulterebbe anomala.<sup>16</sup> Se da un lato la struttura scelta pone la parentesi in rilievo, dall'altro la presenza del connettivo sembra attenuare la valenza argomentativa, consentendo al lettore di interpretare in maniera più libera il rapporto fra il contenuto della parentesi, che consiste in un giudizio di carattere generale sulla *pruderie* della società e sul concetto di pornografia, e il resto del testo, più specificamente relativo alla propria opera.

Accanto a questi impieghi congiunti di connettivo e segni di parentesi in cui è incluso il contenuto accessorio, vi sono casi in cui fra parentesi è posto unicamente il connettivo. Un esempio è nell'estratto che segue (una recensione di Ruggero Bianchi al romanzo *Abaddon* di James Morrow):

- (8) [...] *Abaddon* è una storia senza inizio e senza fine, della quale appare dunque impossibile cercare un capo e una coda; anche perché, per sua esplicita ammissione, si misura con un problema che risale alla notte dei tempi. Vale a dire con quella teodicea (giustificazione della natura e dell'operato di Dio rispetto alla presenza del Male nel mondo), con la quale infinite dottrine più o meno eterodosse, a cominciare dai manichei per finire agli gnostici, si sono confrontate senza tregua in tutto l'arco della storia umana e della sua riflessione metafisica e teologica. Sicché (**sia detto tra parentesi**) del ciclo di Morrow e di questo romanzo in particolare avrebbe dovuto occuparsi non già un neutrale americanista come me, bensì qualche teologo o biblista competente: magari Ceronetti o l'altro e più famoso Bianchi (Enzo). Dovendone tuttavia parlare io, ne posso scrivere in prima istanza da lettore. E da lettore ne esco sofferente, avvinto ma non convinto. Non sono mai riuscito a capire la logica del Male in rapporto a Dio. Non mi è mai stato facile accettare la logica del compenso metafisico; cioè, in parole povere, di un Paradiso cui tutti possono accedere, alla condizione minima che si pentano sul letto di morte, in un contesto interessato e opportunistico. («La stampa. Tuttolibri», 1.11.2000)

Questo tipo di configurazione deve necessariamente proiettarsi sul cotesto (risulterebbe altrimenti del tutto priva di senso); in questo caso però non concerne unicamente la proposizione aperta da maiuscola e chiusa da punto fermo in cui è accolta (dove sono evocati studiosi considerati più adatti a occuparsi della recensione), ma parzialmente anche la proposizione successiva (dove il fatto di recensire il romanzo viene presentato come un dovere, assunto dal giornalista in quanto lettore), fortemente correlata per opposizione tramite il connettivo *tuttavia*. Il passaggio che segue, in cui il

giornalista si esprime sul proprio ruolo di lettore e sulla propria teodicea, risulta del resto a sua volta posto implicitamente fra parentesi, in quanto riferito all'io implicato nel *topos modestiae*, anche se attraverso di esso viene veicolato implicitamente un giudizio sull'opera (che poggia sul rapporto personale con le tematiche coinvolte), fulcro di ogni recensione. Il connettivo sembra insomma riverberarsi sull'insieme di un movimento contraddistinto da un carattere metatestuale, più o meno evidente a seconda dei passaggi considerati.

Una configurazione analoga si presenta nel caso seguente, dove ai segni di parentesi sono però sostituite le lineette:

- (9) Sui social lo spettacolo è, se possibile, persino peggiore. Si sono esibiti tutti, anche giornalisti che si occupano di politica e politici di professione che, indossata la casacca di parte, hanno cominciato a richiedere la punizione esemplare per Ibra. Nessun cenno alla replica «ti sparo in testa», derubricata a invito a una partita di caccia. Non poteva mancare poi il Codacons con codazzo di sepolcri imbiancati, pronti a chiedere al festival di Sanremo di cancellare l'esibizione di Ibra che – **detto tra parentesi** – farebbe felici i tifosi del Milan. («Il Giornale», 28.1.2021)

Apparentemente meno usuale, la collocazione del connettivo fra lineette costituisce una soluzione intermedia fra la combinazione con i segni di parentesi, come nei casi visti finora, che produce uno scarto più marcato, e quella con le virgole, esaminata nella prossima sezione, che ha per effetto una maggiore integrazione. La scelta del tipo di interpunzione risulta comunque meno significativa quando delimita esclusivamente il connettivo e non l'insieme del segmento posto in inciso, come avviene invece nel caso seguente:

- (10) Il 2 aprile, in occasione della Giornata Mondiale della Consapevolezza dell'Autismo, il sottosegretario all'Istruzione – **sia detto tra parentesi**, indagato in Sicilia per peculato – è ritornato, nel corso di una trasmissione televisiva, sulla riforma del sostegno, tra le 13 pesantissime deleghe in bianco che il governo chiede per sé nel ddl attualmente in discussione presso la commissione Cultura della Camera. (www.ilfattoquotidiano.it, 4.4.2015)

Redatto da un'insegnante, l'articolo contesta l'opportunità di una riforma sostenuta dal sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone, esaminandone diversi aspetti. L'inciso posto fra lineette accoglie un'informazione effettivamente accessoria (si tratta di una tipica fallacia argomentativa: un *argumentum ad personam*), che tuttavia indirettamente contribuisce a

sostenere la tesi dell'insegnante (oltre ad accrescere la carica polemica del testo). L'effetto poggia anche sull'ambiguità della configurazione: le linee garantiscono all'inciso un grado di integrazione al testo principale maggiore rispetto alle parentesi, dando rilievo al contenuto (collocato oltretutto nella frase d'apertura dell'articolo), mentre il connettivo, reso più evidente dalla sua espansione verbale, si iscrive in una consolidata strategia retorica, ponendo l'autrice al riparo dall'accusa diretta di strumentalizzare informazioni non pertinenti, senza tuttavia limitarne l'efficacia. Probabilmente insomma l'impiego delle parentesi avrebbe conferito all'inciso un'efficacia minore, anche se in questo caso i segni di punteggiatura non costituiscono l'elemento più rilevante. In generale del resto il connettivo, in quanto elemento lessicale, tende a essere avvertito più dei segni di punteggiatura, e magari anche a influenzarne la percezione, anche se questi ultimi possono contribuire a rafforzarne il ruolo. Negli esempi privi di segni di parentesi accolti nella prossima sezione, infatti, la semantica del connettivo non risulta nel complesso meno incisiva, ma può aprirsi a sfumature diverse.

#### 4.2 Impiego del connettivo in assenza di segni di parentesi

In assenza di segni di parentesi, il connettivo *tra parentesi* è frequentemente impiegato in apertura di frase, dove risulta ben visibile e introduce un passaggio parentetico relativamente autonomo, che può essere costituito come nella maggior parte dei casi precedenti da un'unica proposizione, ma può anche estendersi maggiormente. Il passaggio parentetico può situarsi in una posizione interna del capoverso, ma anche all'inizio o alla fine; l'unica collocazione in linea di massima esclusa è quella in apertura del primo capoverso di un testo.

L'estratto che segue fa parte di un articolo che analizza le prestazioni delle migliori tenniste del 2021, basandosi sui tornei del Grande Slam. Dopo aver sottolineato come tali tornei oggi siano spesso considerati un parametro standard per misurare il valore di un tennista, il giornalista puntualizza la differenza con il passato, soffermandosi sul caso di Chris Evert.

- (11) Evert ha saltato alcuni Roland Garros perché impegnata in altri eventi organizzati negli USA. Parliamo di una giocatrice capace di vincere 125 partite consecutive sulla terra, dall'agosto 1973 al maggio 1979. Nemmeno Nadal è mai riuscito a dominare così tanto. Eppure Chris non ha disputato i Roland Garros del 1976, 1977, 1978, oltre che i sei Australian Open dal 1975 al 1980. **Detto tra parentesi:** quando si fanno i calcoli degli Slam vinti da Serena Williams o da Steffi Graf, spesso si dimentica quanto avrebbero potuto vincere tenniste come Evert o Navratilova se le priorità della loro epoca fossero state simili a quelle odierne.

Oggi le cose sono cambiate: gli Slam sono il fulcro del calendario di ogni tennista di vertice. (www.ubitennis.com, 5.10.2021)

Il passaggio si inserisce in una più ampia digressione relativa alla situazione dei decenni precedenti, rispetto alla quale il caso di Chris Evert ha valore illustrativo. Alle informazioni sui tornei non disputati dalla tennista si accosta la proposizione introdotta da «Detto tra parentesi», che il connettivo tenderebbe a situare su un livello ulteriormente subordinato rispetto al testo principale, ma che per la sua funzione generalizzante e riassuntiva tende piuttosto a collocarsi in una zona intermedia, configurandosi come elemento cerniera fra il testo principale, dove si parla dell'odierno utilizzo dei risultati degli Slam come parametro per valutare i tennisti, e le dettagliate osservazioni su Chris Evert. Attraverso questa strategia il giornalista amplia la prospettiva del discorso, segnalando la necessità di valutare in maniera più corretta i risultati delle tenniste del passato, senza tuttavia sminuire quelli delle campionesse attuali, cui è dedicato l'articolo.

L'estratto (12) fa parte di un articolo che commenta i cambiamenti prodottisi nelle coalizioni della sinistra italiana (il titolo è «Tre cespugli artificiosi non fanno un Ulivo»).

- (12) Per tre lunghi anni, Renzi ha coltivato l'idea di una presuntuosa, velleitaria autosufficienza, ha inseguito la suggestione del partito della nazione né di destra né di sinistra, ha esercitato una leadership divisiva, producendo una scissione più cercata che subita (la verità di quel passaggio è scolpita in un celebre fuori onda di Delrio). Di più: il ripudio di fatto della coalizione sta scritto in una legge elettorale che non contempla vere coalizioni politiche ma esili accordi elettorali. **Incidentalmente:** perfetta per il centrodestra, suicida per il centrosinistra, che in passato ha vinto solo grazie a coalizioni. Oggi il Pd va dicendo che dispone di una coalizione, grazie alla tenacia del Cireneo Fassino. **Tra parentesi**, è significativo che si sia delegato un compito politico per definizione non delegabile a persona terza, essendo responsabilità precipua del leader, evidentemente consapevole di essere il meno versato a ricucire e forse avendo egli messo nel conto trattarsi di impresa impossibile. Infatti, a consuntivo, quella raccolta intorno al Pd non è una coalizione, né tantomeno di centrosinistra. Solo cespugli artificiosi e frettolosamente allestiti, privi di un autonomo profilo politico, che non aggiungono nulla né politicamente, né elettoralmente; che non arricchiscono e articolano l'offerta politica verso il vasto campo del centrosinistra; che non interpretano la domanda politica di quanti, a torto o a ragione, non votano (più) Pd. Come non bastasse, tra le liste apparentate con il Pd figura quella dei cosiddetti centristi capeggiata da Casini e Lorenzin. Con un passato di centrodestra e con un presente segnato dal rifiuto di votare lo ius soli.

Aveva visto giusto Pisapia nel concludere che non vi fossero le condizioni politiche e programmatiche per un accordo con il Pd. («Il manifesto», 31.12.2017)

L'estratto è interessante anche perché accoglie due forme analoghe (*incidentalmente* e *tra parentesi*), entrambe poste in apertura di frase a poca distanza l'una dall'altra.<sup>17</sup> *Incidentalmente* introduce una chiusura di capoverso relativa agli effetti sui due schieramenti della legge elettorale renziana; si tratta di un'affermazione concisa di carattere sentenzioso, rilevante per forma e contenuto, ma naturalmente anche per la sua collocazione. *Tra parentesi* apre un innesto posizionato in una sede più interna rispetto al capoverso che lo accoglie, un innesto anticipato dall'aggettivo *cireneo* (utilizzato nel testo principale per qualificare Fassino) e volto a sottolineare che la delega del compito non delegabile è stata dettata dall'inadeguatezza della persona che avrebbe dovuto assumerselo (Renzi). Il ritorno al piano principale del testo avviene in modo graduale, piuttosto che con un distacco netto: il connettivo *infatti* collega fortemente la frase che segue all'innesto parentetico, e il successivo costrutto nominale produce un commento (riallacciandosi, con il sintagma *cespugli artificiosi*, al titolo), ulteriormente rafforzato dal passaggio conclusivo («Come non bastasse...»). Pur senza produrre un distacco marcato, il passaggio introdotto da *tra parentesi* tende insomma a estendersi molto, coinvolgendo tutte le successive proposizioni inserite nel capoverso di cui fa parte.<sup>18</sup>

L'estratto (13) fa parte di un appello del prefetto di Napoli Marco Valentini («Candidati integri e trasparenti») in occasione delle elezioni comunali, pubblicato su un quotidiano nazionale.

- (13) Si commetterebbe un grave errore, allora, a pensare che il problema del crimine organizzato sia solo affare di altri, cioè di prefetti, magistrati e polizie. Le strutture dello Stato deputate alla prevenzione e al contrasto lavorano in modo eccellente, ma l'esperienza insegna che attraverso passaggi generazionali i clan, anche quando colpiti duramente, tendono a riproporre ciclicamente il loro dominio. E ciò accade perché la risposta giudiziaria e poliziesca non è l'unica necessaria e occorre fare di più sul territorio e per il territorio, in termini di trasformazione e rigenerazione urbana, e nei confronti delle persone, in termini di educazione e sostegno. Concetti, **lo affermo tra parentesi**, largamente condivisi nei convegni ma un po' meno praticati nei fatti. («La Repubblica», 22.8.2021)

Diversamente dalla maggior parte dei casi, la formula non si situa all'inizio dell'enunciato, bensì al suo interno, probabilmente per conferire un particolare rilievo al soggetto (che tematizza gli elementi evocati nella frase

precedente), isolandolo in apertura. La specificità della formula è data dalla combinazione con un verbo più forte di *dire*, coniugato inoltre alla prima persona, con una particolare messa in evidenza dell'io autoriale che nel contesto risulta certamente appropriata.

Nell'esempio seguente (tratto da una rubrica settimanale di Filippo Ceccarelli), il connettivo apre non soltanto la frase, ma anche il capoverso:

- (14) Smack, come nei cartoni animati, o forse più esattamente ormai come in un video elettorale di Matteo Salvini. In qualsiasi modo vada il voto, fra le visioni della recente campagna in Emilia-Romagna rimane impressa quella del leader sovranista che con una cuffietta in testa, scivolando a bordo di un'automobilina nel magazzino di un salumificio, proclama e insieme mugola: «Non so a voi, ma io adoro la coppa e vorrei perdermi qua. Se mi devono condannare alla galera, non mettetemi in carcere: qua, voglio stare 15 anni, qua! Qua! Qua!»; e mentre fuori campo si odono dei risolini femminili, la macchinetta si ferma e Salvini schiocca un bacio all'insaccato appeso.

**Fra parentesi**, l'Italia è ricca di salumi e a Roma nessuno potrebbe mai pensare di baciare la coppa, che è anche gustosa, ma si presenta come un ammasso bisunto di carne suina impastata con gli scarti degli scarti, compresi i bulbi oculari e scricchiolanti del maiale e talvolta anche qualche peluzzo. Ma non è questo il punto. Fin troppi baci si è sorbito, e appuntato, e classificato negli anni il tenentario di questa rubrichetta in cupa e crescente atmosfera foto-onirica: [...]. («La Repubblica. Il Venerdì», 24.1.2020)

Prendendo spunto dal gesto del politico, il giornalista ripercorre ironicamente una lunga serie di baci variamente discutibili (il titolo dell'articolo è «Baciamoli così, senza pudore»), preceduta dall'innesto introdotto da *fra parentesi*. Il connettivo è impiegato per inserire nel testo una considerazione apparentemente secondaria (carattere sottolineato anche dall'affermazione con cui si conclude il passaggio: «Ma non è questo il punto»), relativa allo scarso fascino esteriore dell'insaccato oggetto del bacio. Tuttavia l'inserito, prodigo di dettagli poco allettanti, contribuisce a sottolineare indirettamente e ironicamente la risibilità del gesto, anche perché nel seguito del testo non compare un altro *punto* da contrapporre a *questo*. L'articolo si conclude designando come «penultimo bacio, nell'estenuata casistica» quello rivolto a un crocifisso sempre da Salvini, la cui doppia menzione nell'ingloriosa lista, insieme all'infelicità del parallelo, diventa ragione di ulteriore irrisione.

L'estratto (15) consiste in una recensione di Goffredo Fofi a *Milk wood*, una traduzione italiana del radiodramma *Under milk wood* di Dylan Thomas. L'interesse della trascrittura per esteso della recensione consiste nel fatto che il connettivo apra il passaggio conclusivo del testo.

- (15) Non è un romanzo né un racconto (ma l'autore ne ha scritti di stupendi, in *Ritratto dell'artista da cucciolo*), e neanche un poemetto (anche se Thomas, gallese, è tra i maggiori poeti del novecento, paragonato a Rimbaud e rivale di Eliot, Pound e Hopkins, suoi contemporanei). È un radiodramma, un genere raro che ha una bella storia, da Savinio a Bachmann, e che merita una nuova vita, nella ritrovata importanza della radio. Lo tradusse, bene, Carlo Izzo ma pure questa versione è assai bella, di un ottimo poeta, Enrico Testa, che ha forse il torto di aver modificato con scuse discutibili il titolo, alla lettera *Sotto il bosco di latte*. Fu dato alla radio e pubblicato un anno prima che Thomas morisse (di alcol) a meno di quarant'anni. Un altro radiodramma da riproporre è *Molto presto di mattina*, e anche al suo centro c'è un villaggio di costa pieno di personaggi bizzarri, sognatori in pacata rivolta contro la razionalità di un mondo che ci dava la guerra e l'atomica.

Bellissimo da ascoltare, ma con regista e voci all'altezza, *Sotto il bosco di latte* è anche bellissimo da leggere. **Tra parentesi**, Dylan Thomas ha fornito lo pseudonimo (e un modello) a Bob Dylan, e passò dall'Italia, dove la rivista Botteghe Oscure (Bassani) fu tra le prime ad accorgersi della sua grandezza. Quanto amore per la vita, e per gli sfasati, per i sognatori e per gli umili nei suoi versi e nelle sue prose. («Internazionale», 9.4.2021)

La conclusione aperta da *tra parentesi* sposta il discorso dal radiodramma al suo autore, in relazione al quale vengono evocati Bob Dylan e Giorgio Bassani. In tutta la recensione, però, la traduzione italiana del radiodramma sembra poco più di uno spunto (viene citata e commentata in maniera estremamente sintetica), uno snodo dal quale si dipartono accenni ad altro. Proprio fra segni di parentesi sono inseriti due riferimenti alla produzione letteraria di Dylan Thomas (rispettivamente ai racconti e alle poesie) e uno concernente la sua biografia (la causa della morte), ed è almeno in parte sulla stessa linea che si inserisce l'inserito conclusivo introdotto da *tra parentesi*; potrebbe essere inclusa nello stesso insieme anche la proposizione indipendente relativa a un altro radiodramma dell'autore. Il passaggio relativo invece al genere del radiodramma nel suo insieme, che a sua volta si configura come frase indipendente, accoglie anche la definizione del testo oggetto della recensione, e quindi difficilmente può essere escluso dal pur esile filo principale del discorso, cui l'enunciato successivo d'altra parte riavvicina a partire da una diversa, precedente traduzione rispetto a quella in oggetto. Nell'insieme, sembra quasi che nessuna informazione si situi visibilmente in primo piano, e che la coerenza sia imposta prevalentemente dal titolo e dal genere di testo, ma tutti gli elementi cooperano all'allestimento di un quadro unico, variegato e ricco di spunti, con una chiusura *tra parentesi* che attraverso gli elementi evocati conduce a una nota conclusiva suggestiva e più personale.

Nell'estratto (16) *tra parentesi* non è propriamente situato a inizio frase, ma è posto in inciso, isolato da virgole, anche se la povertà semantica del connettivo che lo precede rende tale aspetto poco rilevante. In ogni caso, il passaggio introdotto costituisce la chiusura di un lungo articolo relativo alla situazione economica italiana.

- (16) Poi, se volete, continuate pure a venerare il generale Figliuolo, a ritenere Draghi il salvatore della Patria e a vaccinarvi ogni due settimane. La realtà, però, sta tutta e sola in quel grafico. In quella linea azzurra che va verso il cielo. Nella necessaria presa d'atto del fatto che, già oggi, siamo totalmente commissariati dall'Europa. Altro che Mes. E, **tra parentesi**, lo spread del Bonos a 10 anni sul Bund è quasi la metà del nostro. Fate voi. (ilsussidiario.net, 29.12.2021)

Il contenuto parentetico consiste in un dato di fatto, presentato dall'autore come conferma definitiva della tesi esposta. Ha quindi un rilievo significativo, accentuato dal fatto che l'appello rivolto ai lettori con cui si conclude il testo si aggancia intrinsecamente a questo contenuto.

Anche nel caso che segue il connettivo accompagna la conclusione dell'articolo, ma a rendere singolare la configurazione è il fatto che sia isolato fra due punti fermi, che gli attribuiscono particolare risalto. L'articolo («La storia dei vaccini e la lezione ai No Vax») riprende una lunga serie di notizie false relative all'immunizzazione, evidenziandone l'infondatezza e le incongruenze, e da ultimo riporta uno stralcio di un monologo di Beppe Grillo.

- (17) Esattamente un secolo dopo, nel 1998, le stesse osservazioni sull'inutilità dei vaccini in generale e sui loro effetti sul sistema immunitario si ritrovano in un monologo del comico e attore Beppe Grillo dello spettacolo "Apocalisse morbida". «Ti curano obbligatoriamente, sei obbligato a curarti. Il principio è: prendi un bambino sano e inoculagli un virus per abituarlo e si abbassano le difese immunitarie. C'è anche un po' di mercurio. E allora abbassiamo i sistemi immunitari, non abbiamo più difese di un c., siamo tutti raffreddati, tosse, bronchiti, i bambini tutti a letto». **Tra parentesi**. Un'osservazione che non è del tutto fuori tema: tra la fine del XIX secolo e la fine del XX, la speranza di vita è aumentata di circa 40 anni. («La Stampa», 12.12.2021)

La litote presente nella formulazione che segue *tra parentesi* opera secondo una logica analoga a quella del connettivo, conducendo a un dato di fatto che in realtà è sia pertinente, sia rilevante (oltre che incontrovertibile), e che rende l'insieme delle notizie false citate in precedenza bersaglio di ulteriore irrisione.

Una scelta affine, ma ulteriormente marcata, si trova in un articolo redatto a dieci anni dalla morte di Gheddafi, relativo alla sua eredità politica e ai cambiamenti intervenuti nel Paese.

- (18) Con i soldi del petrolio nazionalizzato, Gheddafi non consolidò solamente il proprio potere personale, ma fece costruire anche nuove strade, scuole, ospedali, università, case popolari e, soprattutto, fece estrarre l'acqua fossile dal deserto, per distribuirla in tutto il Paese con una delle più grandi opere di ingegneria idraulica di sempre – il Grande Fiume Artificiale. Si tratta di un gigantesco acquedotto che tutt'ora preleva l'acqua dolce di origine fossile dalle profondità del Sahara libico e la distribuisce a tutte le città della costa. A proposito, il 22 luglio del 2011, pochi mesi prima della fine del Rais, lo stabilimento di Brega, città che si affaccia sul golfo della Sirte, dove venivano prodotti i tubi impiegati nel progetto, che fino ad allora non aveva mai smesso di espandersi, venne colpito da un bombardamento NATO. **Ma detto tra parentesi.** (it.sputniknews.com, 22.10.2021)

Anche in questo caso la formula è isolata da punteggiatura forte, ma si situa in una posizione ancora più rilevante: in chiusura del testo. In questo modo, anche grazie all'impiego del connettivo oppositivo, viene posto fortemente in risalto il contenuto precedente, che consiste anche qui in un dato di fatto incontrovertibile, ed è introdotto da *a proposito*, un connettivo volto a sottolineare un rapporto di pertinenza con quanto precede.<sup>19</sup> La scelta di far cooperare i due connettivi, cui è dato particolare risalto anche dalle posizioni rispettive, oltre ad accentuare il rilievo del contenuto posto fra l'uno e l'altro attribuisce all'insieme un'ulteriore carica polemica.

#### 4.3 Tre impieghi letterari

Rispetto agli esempi esaminati finora, dove il connettivo può dare luogo a effetti di messa in rilievo anche molto significativi, ma è impiegato perlopiù in forme standard o provviste di minime espansioni, naturalmente nei testi letterari possono manifestarsi scelte stilistiche più insolite. In particolare, si registrano esibizioni molto marcate della verbalizzazione del segno di parentesi, che può ad esempio sdoppiarsi, suddividendosi fra apertura e chiusura dell'innesto:

- (19) Dunque, da qualche tempo, ero perseguitata dalle attenzioni di un perfetto tipo di borghese. **Parentesi:** per borghese, io non intendo niente di politico (non mi occupo di politica, non ne capisco niente) né di sociale (non ho niente in contrario alle società, mi limito a non farne parte); bensì più semplicemente qualcuno che non è abbruttito come me e la testa l'adopera per pensare. Ma cosa pensa? Ecco il punto: secondo me, banalità, mondezze, cretinerie; tutta roba, insomma, venuta da "fuori". **Chiudo la parentesi e riprendo.** Dunque,

questo borghese si appostava nelle strade del quartiere dove aveva notato che ero solita bighellonare e mi seguiva dovunque andavo, senza parlarli. (Moravia, *Dentro e fuori*)

La verbalizzazione combinata al segno interpuntivo può anche collocarsi esclusivamente alla fine dell'innesto, come nell'esempio seguente, dove l'ampiezza della formula di chiusura attribuisce alla lunga parentesi un particolare rilievo e una connotazione specificamente digressiva (e si noti che lo stesso identico meccanismo di chiusura di una parentesi si ripete poco dopo):

- (20) Ma intanto che la nonna guardava come perscrutando, non sappiamo che cosa; e la mamma passava al cembalo la Marsigliese, donna Paolina, ch  tale era il nome della figliuola di donna Ada (non si meravigli il lettore di sentire ancora i titoli sonanti di marchese, di conte e contessa e don e donna in un tempo che i titoli di nobilt  erano stati messi inesorabilmente al bando dalla Libert  e dalla cos  detta Eguaglianza; perch  nell'intimo della vita domestica, dal periodo della loro invenzione fino ad oggi, non furono mai sospesi nemmeno un minuto; e i servitori e le cameriere e i cocchieri hanno sempre continuato a dare del don e della donna e del conte e della contessa ai loro padroni, perch  era una questione di pane come un'altra. Anche fuori delle pareti casalinghe, e anche fuori della schiera infelice delle fantesche e dei servitori propriamente detti, i servi dilettranti e devotissimi di tutto il mondo, e i pagnottisti perpetui hanno sempre continuato anch'essi a dare i titoli a chi toccavano per diritto di blasone, anche in piazza, anche in teatro; ad una condizione perch , gi  s'intende, che nessun dei democratici sfogati li sentissero, perch  le bastonature erano in voga, e la prudenza e il parlare sommo erano consigliati dalla pubblica intimidazione; **e qui mettiamo il claudite alla parentesi, che ci port  fuori affatto di traccia**). Dunque donna Paolina (che cos  venne chiamata al fonte battesimale, perch  la nonna e la madre vollero perpetuare in essa la cara memoria di donna Paola Pietra; **ed ecco un altro claudite**); donna Paolina dunque, essendo aperto un finestrone che dava nel giardino, [...] (Rovani, *Cento anni*, 11,6)

In altri casi la verbalizzazione del segno di parentesi   ridotta all'essenziale, ma la strategia risulta comunque tutt'altro che neutra:

- (21) Si rincantucciava, quando poteva, nel «mezz » del sior Toni, il fattore, dove almeno c'era un caminetto, un tavolato d'abete, e l'umile calore devoto del buon vecchio sior Toni; del quale sior Toni, **fra parentesi**, pochi sapevano il cognome e io non lo so. In casa, in paese e anche a Thiene tutti lo chiamavano *el sior Toni* e niente altro. So che era veneto ma non vicentino, perch  diceva *fado*, *stado*, *andado* e altri anche pi  detestabili solecismi. (Fogazzaro, *Idilli spezzati*)

In questo caso il connettivo si situa all'interno di un segmento parentetico che l'autore sembra aver introdotto unicamente per sottolineare la presenza del narratore, in un modo che può apparire paradossale, dato che segnala la mancata conoscenza di un'informazione: si tratta però, appunto, di un'informazione accessoria.

## 5. CONCLUSIONI

Rispetto agli impieghi del connettivo *tra parentesi*, sono naturalmente ben più numerosi i casi in cui gli omonimi segni interpuntivi compaiono senza essere nominati, con effetti gerarchizzanti di vario genere; è del resto la funzione naturale di elementi nati proprio dalla necessità di integrare nel testo ciò che precedentemente era collocato ai margini.<sup>20</sup>

Oltre ad essere impiegate per ragioni di chiarezza e di organizzazione delle gerarchie testuali, le parentesi possono produrre effetti particolari, nei testi letterari come nella prosa giornalistica, sia a un livello alto, dove le sottigliezze dello stile e i contenuti che ne risultano implicitamente veicolati conferiscono eleganza al testo, sia a un livello più basso, in articoli che si vogliono accattivanti e adottano perciò uno stile colloquiale e brillante.

Analogamente agli omonimi segni interpuntivi, il connettivo *tra parentesi* è impiegato nella prosa giornalistica a tutti i livelli per ottenere effetti retorici e stilistici di vario genere, e in particolare per sovvertire le gerarchie, dando rilievo a elementi presentati come accessori. Non è mai da escludere l'effetto potenzialmente opposto di un connettivo che dichiara secondario quanto segue, soprattutto se si tratta di una formula linguisticamente pesante: il lettore tende spesso a reagire a questo tipo di elementi metatestuali accentuando la propria attenzione.

Gli estratti proposti presentano in effetti innesti quasi sempre chiaramente delimitati, ma la cui subordinazione semantica talvolta è del tutto relativa: non di rado il connettivo sembra essere impiegato proprio per integrare al testo elementi molto significativi, con una strategia che produce attrito tra forma e contenuto e che saremmo propensi ad attenderci piuttosto in un testo letterario, ma che la prosa giornalistica recente ha fatto propria, in parte anche attraverso la mediazione dell'oralità, per accentuare un concetto e talvolta con funzione ironica. A questo pare accostarsi talvolta un intento di esplicitazione della propria consapevole gestione del testo e del proprio dominio su di esso da parte dell'autore, ma anche semplicemente una messa in rilievo di sé e delle proprie opinioni.

NOTE

- <sup>1</sup> Per la prospettiva adottata cfr. Ferrari, 2008 (e segg.).
- <sup>2</sup> Per la catalogazione delle relazioni logico-argomentative e i relativi rapporti gerarchici cfr. Ferrari, 2014: 131-77.
- <sup>3</sup> Per lo studio degli incisi in relazione alla prospettiva adottata cfr. Cignetti, 2011, dove espletività e isolamento interpuntivo sono indicati come proprietà necessarie, mentre indipendenza sintattica e mobilità si configurano come proprietà tendenziali. Oltre a superare la tradizionale caratterizzazione delle parentesi come elementi sintatticamente autonomi, lo studio pone in rilievo la loro facoltà di produrre polifonia e di accogliere un secondo focus, impossibile entro una configurazione situata su un unico livello.
- <sup>4</sup> La tipologia è molto diversificata: dal lampante distacco tipografico delle note a piè di pagina si arriva fino a casi identificabili unicamente sulla base della semantica complessiva dell'innesto, passando per opzioni intermedie che consistono nell'adozione di indicatori tipografici, interpuntivi e lessicali, posti a inizio e/o fine sequenza e che possono operare anche congiuntamente. Per un esame dei criteri di identificazione, in relazione alle digressioni, cfr. Frigerio, 2019.
- <sup>5</sup> Sulle parentesi e le lineette doppie in relazione alla prospettiva adottata cfr. rispettivamente Pecorari, 2018 e Longo, 2018. In relazione alla maggiore integrazione al testo delle lineette rispetto alle parentesi cfr. Adorno, 1956, secondo cui le parentesi estrapolano completamente l'inciso dalla frase, mentre le lineette (*Gedankenstrich*, "linea del pensiero") conservano sia il rapporto che la distanza. Ad attribuire la funzione di inciso può prestarsi anche la lineetta singola (tipicamente per innesti conclusi da un segno di punteggiatura forte, anche se possono presentarsi varie soluzioni), usuale nel sistema interpuntivo tedesco e inglese ma diffusasi in italiano solo in tempi recenti, in modo disomogeneo e con un ampio ventaglio di impieghi (cfr. Longo, 2018 in relazione alla prospettiva adottata, e Frigerio, 2017 per un utilizzo letterario consistente e sperimentale, associato a una precoce rappresentazione del flusso di coscienza).
- <sup>6</sup> La forma *tra parentesi*, significativamente più diffusa rispetto a *fra parentesi*, è utilizzata in questo contributo per rappresentare entrambe. La scelta dell'una o dell'altra, in sé perfettamente equivalenti, può essere dettata da abitudine o talvolta da ragioni di eufonia (*tra fratelli* è preferito a *fra fratelli*, *fra traduttori* a *tra traduttori*).
- <sup>7</sup> È disponibile in ogni caso una variegata compagine di formule con funzione analoga; accanto a *per inciso* troviamo in particolare *in inciso* (più tipicamente associato a un verbo del dire: *detto in inciso*) e *incidentalmente* (cfr. *infra*). Vi sono anche espressioni strettamente correlate alla configurazione della pagina scritta come *Si noti a margine* (più frequente all'inizio di una nota, dove rispecchia l'effettiva collocazione decentrata, ma possibile anche fra parentesi o addirittura in apertura di capoverso); i concetti di pagina e di margine sono del resto interiorizzati a tal punto che la formula può essere impiegata metaforicamente anche all'orale.
- <sup>8</sup> Su *tra parentesi* cfr. soprattutto Cignetti, 2008.
- <sup>9</sup> Fanno eccezione i casi in cui l'elemento incassato si situa alla fine del testo, posizione che comunque non modifica in linea di massima la condizione di subordinazione semantica (nonostante il rilievo retorico assunto dalla posizione conclusiva, unitamente alle scelte formali e di contenuto, possa influenzare la percezione).
- <sup>10</sup> A conferma di questa ambivalenza, per le sequenze introdotte dal connettivo rispetto a quelle delimitate dai segni di parentesi si è parlato di «un grado di subalternità illocutiva inferiore [...] o comunque *di diverso tipo*» (Cignetti, 2008: 393, corsivo mio).
- <sup>11</sup> La relazione di aggiunta del resto, che costituisce la modalità basilare di costruzione del testo, può produrre effetti molto diversi entro il continuum tra gerarchia e assenza di gerarchia: vi sono aggiunte molto caratterizzate (che esplicitano ad esempio un rapporto di analogia), aggiunte almeno apparentemente neutre (introdotte in particolare da *inoltre*, connettivo d'aggiunta prototipico, o da *e*), ma anche aggiunte periferiche che possono produrre un progressivo distanziamento dal testo principale (magari tramite una serie di scarti minimi, a partire da un connettivo come *tra l'altro*), fino a mutare la natura complessiva del segmento, rendendolo subalterno (cfr. Frigerio, 2020a e Frigerio, 2020b).
- <sup>12</sup> Cfr. Fiorentini & Sansò, 2019. Cfr. anche Traugott, 2019 per un'analisi in diacronia dell'equivalente inglese *parenthetically*, il cui sviluppo da avverbio a marcatore di *topic shift* è con-

siderato in termini di *subjectification*, ovvero di passaggio dall'osservazione fattuale alla valutazione soggettiva. Su questi aspetti cfr. anche Frigerio, 2019 (§ 10).

<sup>13</sup> La ricerca, volta a proporre una varietà significativa di strategie compositive senza pretese di rappresentatività del campione, è stata condotta attraverso gli archivi di alcuni dei maggiori quotidiani italiani (supplementi settimanali inclusi); una ricerca avanzata operata tramite Google ha consentito di integrare ulteriori esempi ritenuti di particolare interesse (tratti da altri periodici e da articoli pubblicati esclusivamente online).

<sup>14</sup> Non è stato possibile applicare in questo ambito della produzione scritta la distinzione fra «due manifestazioni prototipiche» segnalata in Cignetti, 2008: 391, ovvero fra i casi in cui «la locuzione compare integrata all'enunciato» (*Questa mattina ho sentito Francesca al telefono. Traffra parentesi suo marito è arrivato primo al concorso*) e quelli in cui «la locuzione modifica l'enunciato dall'esterno», con varie collocazioni possibili (*Questa mattina ho sentito Francesca al telefono. Suo marito, traffra parentesi, è arrivato primo al concorso*): il secondo caso è apparso largamente dominante, e anzi risulta sostanzialmente il solo rilevabile.

<sup>15</sup> Cfr. Cignetti, 2008: 391, secondo cui in questo caso «viene recuperato il valore autenticamente digressivo».

<sup>16</sup> L'estratto costituisce ad ogni modo un caso particolare, trattandosi di un testo giornalistico che è al contempo una forma di autocommento da parte di uno scrittore (soggetta quindi naturalmente a vincoli formali e contenutistici minori o comunque diversi).

<sup>17</sup> Come è stato osservato, la sostituibilità delle due forme non sempre è garantita: oltre ad avere un valore analogo a *tra parentesi, incidentalmente* «possiede anche il valore di avverbiale di modo non meta-enunciativo, parafrasabile con *per caso, fortuitamente*» (Cignetti, 2008: 391). Da questo esempio traspare in effetti una certa ambivalenza, che amplia le possibilità interpretative.

<sup>18</sup> Non è infrequente che la strategia coinvolga porzioni di testo molto estese, anche se accade più facilmente in altri ambiti. Un esempio (interessante anche per l'espansione metalinguistica del connettivo) è offerto da un contributo pubblicato in una rivista di filosofia, dove l'autore distingue il concetto di parentesi da quello di inciso per sottolineare la necessità della prima, che apre un capoverso digressivo molto ampio: «Qui è opportuno aprire una parentesi che non vuole affatto costituire un semplice inciso, ma ricostruire le linee di una genealogia e di alleanze che si vanno costituendo nella crisi generale, non da oggi» (B. De Giovanni, «Per una critica al concetto di "teologia politica"», *Il Pensiero*, L. 1-2, 2011, p. 148).

<sup>19</sup> Su *a proposito* e sul rapporto di pertinenza (reale o presunta) instaurato con quanto precede, cfr. Frigerio, 2020a (dove è esaminato come connettivo emblematico di tale rapporto semantico, accanto a *tra l'altro*, che tende ad associarsi all'accessorietà, e a *d'altronde*, che implica invece alterità).

<sup>20</sup> Storicamente si registra il passaggio dalla *virgula suspensiva*, costituita da due barre laterali, alla *virgula convexa*, costituita da segni simili a parentesi uncinatate, e successivamente all'attuale forma tonda (*lunulae*, con Erasmo). Sui segni di parentesi cfr. Cignetti, 2001 e Mortara Garavelli, 2003; 2008; impieghi letterari notevoli, stilisticamente costitutivi, si osservano ad esempio in prosa nel *Peccato di Boine* (cfr. Frigerio, 2017), e in poesia nell'opera di Caproni (cfr. Tonani, 2012 e Scaffai, 2015).

## BIBLIOGRAFIA

- Adorno, T. (1997), «Satzzeichen» [1956], in Id., *Noten zur Literatur*, a cura di Rolf Tiedelmann, Frankfurt am Main, Suhrkamp, pp. 106-13.
- Cignetti, L. (2001), «La [pro]posizione parentetica: criteri di riconoscimento e proprietà retorico-testuali», *Studi di grammatica italiana*, 20, pp. 69-125.
- Cignetti, L. (2008), «“Dire la punteggiatura”. Sulla verbalizzazione dei segni interpuntivi nell'italiano scritto e parlato», in *Prospettive nello studio del lessico italiano. Atti del IX Convegno SILFI (Firenze, 14-17 giugno 2006)*, vol. 2, a cura di E. Cresti, Firenze, Firenze University Press, pp. 389-95.

- Cignetti, L. (2011), *L'inciso. Natura linguistica e funzioni testuali*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Ferrari, A. et al. (2008), *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Ferrari, A. (2014), *La linguistica del testo*, Roma, Carocci.
- Fiorentini, I., Sansò, A. (2019), «From digressive marker to topic shifter and beyond. The case of Italian *tra parentesi* ('in brackets')», *Journal of Pragmatics*, 141, pp. 102-15.
- Frigerio, S. (2016), *Linguistica della nota. Strategie metatestuali autoriali*, Genève, Slatkine.
- Frigerio, S. (2017), «Per una tipologia della metatestualità integrata nel *Peccato di Giovanni Boine*», *Versants*, 64/2, pp. 73-83.
- Frigerio, S. (2019), «La digressione: un profilo linguistico-testuale», *La lingua italiana*, 15, pp. 171-202.
- Frigerio, S. (2020a), «*A proposito, tra l'altro, d'altronde*: connettivi e digressione», *La lingua italiana*, 15, pp. 91-111.
- Frigerio, S. (2020b), «Per una gerarchia dell'accessorietà: dall'aggiunta alla digressione», *Lingua e Stile*, 55/2, pp. 321-48.
- Longo, F. (2018a), «Le lineette doppie», in A. Ferrari et al., *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci, pp. 127-40.
- Longo, F. (2018b), «La lineetta singola», in A. Ferrari et al., *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci, pp. 141-53.
- Mortara Garavelli, B. (2003), *Prontuario di punteggiatura*, Roma/Bari, Laterza.
- Mortara Garavelli, B. (a cura di) (2008), *Storia della punteggiatura in Europa*, Roma/Bari, Laterza.
- Pecorari, F. (2018), «Le parentesi tonde», in A. Ferrari et al., *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci, pp. 109-25.
- Traugott, E. C. (2020), «The development of "digressive" discourse-topic shift markers in English», *Journal of Pragmatics*, 156, pp. 121-35.
- Scaffai, N. (2015), «Una costante di Caproni: l'«uso (in un certo modo) della parentesi»», in Id., *Il lavoro del poeta. Montale, Sereni, Caproni*, Roma, Carocci, pp. 205-26.
- Tonani, E. (2012), «Giorgio Caproni», in Ead., *Punteggiatura d'autore. Interpunzione e strategie tipografiche nella letteratura italiana dal Novecento a oggi*, Firenze, Cesati, pp. 203-310.